

Dal Documento del CIDI

LA SCUOLA TRA EMERGENZA DEMOCRATICA E DIRITTO AL SAPERE

La nuova/vecchia educazione civica

L'educazione civica non può essere una disciplina di studio come le altre, svolta in modo puramente trasmissivo e con voto. Ecco perché deve preoccuparci una idea di educazione civica costretta nelle maglie strette di una "materia" scolastica, ed è errato e riduttivo ricondurre le complesse problematiche della educazione al vivere secondo Costituzione entro le pareti anguste della "ora di ...". Soprattutto è pericoloso e inopportuno l'alone moralistico che ha accompagnato la definizione della legge, come se fosse una risposta efficace al crescere degli episodi di bullismo.

Questa banalizzazione finisce col contraddire una delle caratteristiche essenziali che accomuna l'educazione civica alla Costituzione: l'evocare unicamente la conoscenza delle regole del vivere civile e la necessità dei buoni comportamenti come se i doveri non dovessero essere sempre declinati congiuntamente ai diritti, rischiando così di alterare un equilibrio fra diritti e doveri, che è delicatissimo in ogni circostanza del convivere sociale e lo è tanto più nei processi educativi. L'educazione civica deve essere il risultato di una dialettica fra diritti e doveri, individuali e collettivi, esito di processi storici di sedimentazioni e di trasformazioni sociali, culturali e politiche che trovano riscontro nelle norme che regolano la vita di una collettività e le sue capacità di relazione con il mondo. Squilibrare quest'ottica è profondamente diseducativo e genera scarso rispetto o solo rispetto forzoso per la norma stessa.

È grave che nella legge manchi qualunque richiamo ad una didattica esperienziale attraverso la quale gli studenti non solo apprendano le nozioni fondamentali su cui si struttura il vivere sociale e la partecipazione attiva, ma che chieda loro di trasformarle in un agire conseguente, nella scuola e fuori di essa. È importante evitare che diventi una civicità predicata piuttosto che praticata.

Scuola come spazio democratico: centro civico che insegna civismo per osmosi, non solo per trasmissione verbale.

Scuola quindi che diviene luogo-pubblico-civile, capace di proporre forme di convivenza ed esperienza diretta che danno valore agli apprendimenti costruiti nel tempo con gli allievi. Se non sarà così, il rischio è quello di rispondere semplicemente ad una domanda sociale di "disciplina" dei comportamenti dei nostri giovani che al fondo nasconde un desiderio di omologazione e conservazione.

La trasversalità è l'ultima moda che sta invadendo la scuola: l'educazione civica che ritorna viene definita "materia trasversale" e al posto dell'Alternanza scuola/lavoro adesso sono arrivati i "*Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento*". In questa maniera non si fa altro che aumentare la confusione terminologica facendo perdere il senso della scuola, che deve invece sviluppare trasversalità attraverso la verticalità dei propri curricula disciplinari, offrendo la capacità agli studenti

di “mobilizzare” i saperi disciplinari posseduti. Di fatto, tematiche come ad esempio lo sviluppo sostenibile o la cittadinanza digitale che vengono giustamente ricomprese nell'educazione civica, prevedono il coinvolgimento di docenti in possesso di alte competenze disciplinari ed epistemologiche. Nella legge istitutiva invece si sottolinea la necessità di individuare un docente coordinatore responsabile della materia e della proposta di voto in consiglio di classe, aprendo così la strada al solito gioco dello scaricabarile della responsabilità su un singolo insegnante. Manca la sottolineatura del ruolo centrale dei consigli di classe, unici possibili soggetti responsabili di un progetto che più che trasversale deve essere pluridisciplinare.

Riteniamo pericolosissimo trattare l'educazione civica come una “materia” di scuola perché ne assumerà tutte le caratteristiche, ma mentre le discipline rappresentano un punto di vista sul mondo essa si commisura all'essere nel mondo rispettandolo. Risultato sicuramente anche di conoscenze specifiche che devono essere acquisite, ma soprattutto della capacità di osservare la realtà che ci circonda integrando i molteplici punti di vista offerti dalla scuola.

Roma 5 ottobre 2019